

1° Giugno 2008

IX DOMENICA DEL T.O.

Anno A

Colore liturgico: Verde

Credi e fa ciò che Cristo comanda: allora sarai fondato su Cristo fondamento. Poiché Egli stesso sarà il tuo fondamento, non temerai pioggia e vento.

S. Bruno di Segni. Com a Mat. II, 22

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati. (Sal 25,16.18)

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza
tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza,
allontana da noi ogni male
e dona ciò che giova al nostro vero bene.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che edifichi la nostra vita
sulla roccia della tua parola,
fa' che essa diventi il fondamento
dei nostri giudizi e delle nostre scelte,
perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane,
ma resistiamo saldi nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Dt 11,18.26-28.32

Io pongo davanti a voi benedizione e maledizione.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Porrete nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi.

Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.

Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi».
Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 30

Rit: Sei tu, Signore, per me una roccia di rifugio.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

SECONDA LETTURA

Rm 3,21-25a.28

L'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Gv 15, 5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci,
dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui,
porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO

Mt 7,21-27

La casa costruita sulla roccia e la casa costruita sulla sabbia.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi? Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

La Parola di Dio ci ha richiamati all’essenza del messaggio cristiano, chiedendoci di affidarci, nella fede, a Cristo salvatore e di aderire con la vita alle sue parole. Chiediamo al Padre di aiutarci ad essere fedeli e coerenti nel vivere ciò che crediamo.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci, Signore.

1. Perché coloro che nel sociale sono investiti di autorità sappiano agire con responsabilità e impegno, consapevoli che stanno operando in nome di Dio. Preghiamo.
2. Per i catechisti e gli educatori, perché sappiano guidare le giovani generazioni alla formazione di una coscienza retta e alla coerenza di una vita vissuta nella fede. Preghiamo.
3. Per chi è immerso nel peccato, perché non si disperi e non si senta perduto, ma lasci spazio alla speranza e alla consapevolezza che il Signore lo ama ed è pronto ad accogliere il suo pentimento. Preghiamo.
4. Perché le famiglie costruiscano la loro casa sulla roccia della fede, orientando il loro stile di vita all’ideale evangelico, anche se questo comporta l’assunzione di valori e comportamenti non sempre compresi e accettati dalla gente. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità viva l’autenticità del messaggio cristiano senza lasciarsi sviare dalla ricerca di visibilità e di successo terreno, ma sappia essere quella comunione d’amore che è luogo privilegiato per l’incontro con Cristo. Preghiamo.

O Dio nostro rifugio, tu che sei la rupe che ci accoglie, la nostra roccia, la nostra difesa, alimenta la nostra speranza e donaci il coraggio di aderire alle tue indicazioni, ai tuoi segnali d’amore, attraverso i quali ci guidi sulle strade del mondo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore,
ci accostiamo con doni al tuo santo altare,
perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio
sia per noi principio di vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole. (Sal 17,6)

Oppure:

Dice il Signore: “In verità vi dico:
tutto quello che domandate nella preghiera,
abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”. (Mc 11,23.24)

Oppure:

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore,
entrerà nel regno dei cieli,
ma chi fa la volontà del Padre mio”. (Mt 7,21)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti
con il corpo e il sangue del tuo Figlio,
guidaci con il tuo Spirito,
perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita
possiamo renderti testimonianza
e così entrare nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Entra nel regno dei cieli, cioè nella casa del Padre celeste,
in cui tutto si muove secondo la sua volontà,
chi ha imparato dal Figlio
un'obbedienza libera e amorosa.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 31-59

Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (vv. 35-36)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10, 1-18

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. (v. 17)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 5, 1-12

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (v. 3)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 2, 1-18

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù il quale ... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. (vv. 5. 8)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 5, 1-10

Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. (vv. 8-9)

SALMO 15 (14)

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente. (vv. 1-2)
(...)

***L'essere strumenti della manifestazione della potenza divina
non porta necessariamente alla salvezza,
che non ha altra ragione che la fede in Cristo, operante nella carità.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 27-36

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui. (v. 36)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 10, 1-20

Non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli. (v. 20)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 4

Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. (v. 2)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 5, 1-12

In Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. (v. 6)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 2, 1-10

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. (vv. 8-9)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 1, 3-26

Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa ... Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza. (vv. 15a. 18-19a) (...)

***Sono operatori di iniquità, cioè di ingiustizia,
tutti coloro che non cercano ciò che è giusto agli occhi di Dio,
affermando un proprio criterio di giustizia.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 1-18

Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". (vv. 10-11)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 14-24

Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? 24 Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!. (vv. 23-24)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 6

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia. (vv. 22-34)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 16, 9-15

Egli disse [ai farisei]: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio." (v. 15)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 9, 30-10, 4

Poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. (v. 3)

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA, CAP. 2

La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. (v. 11)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. BEDA IL VENERABILE

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e non fate quello che dico? Invocare il Signore è dono del buon tesoro, frutto dell'albero buono. *Infatti ognuno che invocherà il nome del Signore sarà salvo* (Rm 10, 13). Ma se colui che invoca il nome del Signore contrasta coi precetti del Signore perché si comporta in modo cattivo, allora è chiaro che ciò che di bene ha fatto risuonare la lingua non è stato tirato fuori dal buon tesoro del cuore: il frutto di tale professione non l'ha prodotto la radice del fico, ma la pianta spinosa, cioè la coscienza deturpata dai vizi e non ricolma della dolcezza dell'amore del Signore. Quale poi sia la vera divisione dei frutti buoni e cattivi, il Signore l'indica con un'altra immagine.

Ognuno che viene da me e ascolta i miei discorsi e li mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile. È simile a un uomo che costruisce una casa. Ma l'uomo che costruisce la casa è proprio il mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che si è degnato di edificare e di consacrare una casa a sé cara, la santa Chiesa, per rimanervi per sempre.

Ha scavato e ha posto le fondamenta sulla pietra: tutto ciò che nei cuori dei fedeli ha trovato propenso ai beni terreni, il Signore ha cercato di estirparlo dalle radici, ha gettato via i ruderi dell'antica consuetudine e i pensieri superflui, per poter avere in quei cuori dimora stabile e inamovibile. È lui infatti la pietra sopra cui tale casa ha posto le fondamenta: come, quando si deve edificare una casa, niente si colloca prima della pietra da usare come fondamento, così la Chiesa ha la sua pietra, cioè Cristo, nascosta nel profondo del cuore e nulla antepone alla fede e all'amore di lui, tanto da non esitare a patire la morte per lui. Da tale pietra ha preso nome il principe della Chiesa, perché vi aderì fermamente: *Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa* (Mt 16, 18).

Venuta l'inondazione la fiumana ha investito quella casa ma non l'ha potuta smuovere, perché era ben costruita. Il senso è chiaro: la Chiesa è stata spesso sottoposta a violenze, ma non è stata mai abbattuta. Quei credenti che, sopraffatti dai mali, hanno ceduto, non appartenevano a questa casa, perché non avrebbero mai vacillato se si fossero fondati sulla pietra della fede e non sulla sabbia della perfidia o della leggerezza.

Va specificato che questa inondazione di tentazioni colpisce la Chiesa in tre modi. Uno è tentato quando viene distolto e irretito dai suoi cattivi desideri, quando viene messo a prova dalla disonestà dei falsi fratelli, quando è fatto oggetto delle aperte insidie degli estranei. Tali tentazioni il Signore definisce in un altro passo porte dell'inferno e ben a ragione, perché, se hanno il sopravvento, portano alla morte eterna. *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno su di essa.* Perciò anche se le porte del diavolo colpiscono la Chiesa di Cristo, non l'abbattono; anche se fa irruzione l'inondazione della perfidia, non manda in rovina la casa della fede. Essa può veramente dire al suo Creatore: *Mentre era angariato il mio cuore, mi hai esaltato nella pietra* (Sal 60, 3). Non viene vinta dagli estranei perché, potendo, vince con la corona del martirio la rabbia dei persecutori infedeli; non viene corrotta da falsi fratelli, perché credendo rettamente confuta le dottrine degli eretici, e vivendo in modo sobrio, giusto e pio sfugge gli esempi viziosi di alcuni credenti; non viene accecata dal fumo della propria cupidigia, perché interiormente brucia solo dell'ardore della carità del Signore. Quest'uomo, cioè il nostro Redentore, che ha unito a sé la Chiesa universale con invincibile forza d'animo cercano di imitare, per quanto ognuno può, tutti gli eletti, perché ciò che egli fa in generale in tutta la Chiesa, essi cercano di fare ognuno singolarmente nei loro cuori. Scavando, per così dire in profondità, esaminano la loro coscienza, ricercano con

sollecitudine che non ci sia nascosto niente di sordido, eliminano dal profondo del cuore con sollecito discernimento i pensieri inutili, per preparare dentro di sé una solida sede a quella pietra fortissima, cioè a Cristo. Così, forti della sua presenza, resistono insuperabili in questo mondo, che cerca di atterrirci con le sue avversità e di allettarci coi suoi favori.

(Dall'Omelia II, 25)

S. ILARIO

Non si merita il regno dei cieli solo con le parole, e chi dice: Signore, Signore, non ne sarà erede con lui. Che merito c'è nel dire al Signore: Signore? Forse che il Signore non ci sarà, se noi non lo nominiamo? E quale dovere sacro è invocare il nome, se è l'obbedienza alla volontà di Dio e non l'invocazione del suo nome, che farà trovare il cammino verso il regno dei cieli?

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome? Egli condanna ancora l'inganno dei falsi profeti e le simulazioni degli ipocriti, che presumono di trarre gloria dall'efficacia della parola con un insegnamento profetico, con lo scacciare i demoni e con miracoli di questo genere. Per questo essi promettono a se stessi il regno dei cieli, come se veramente dipendesse da loro ciò che dicono o ciò che fanno e non fosse la potenza di Dio a compiere tutto, quando è invocata. È la lettura invece che dona la scienza della dottrina ed è il nome di Cristo che provoca l'espulsione dei demoni.

Dobbiamo dunque meritare con i nostri sforzi questa beata eternità e impegnarci a fondo per volere il bene, evitare ogni male, obbedire di tutto cuore ai precetti celesti e compiere tutti questi doveri per essere conosciuti da Dio. Dobbiamo fare ciò che egli desidera piuttosto che vantarci di ciò che può fare lui che respinge e rigetta coloro ai quali le opere inique hanno impedito di conoscerlo.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Il senso è collegato a ciò che precede. Riprovando la millanteria dei falsi profeti e le simulazioni degli ipocriti egli descrive l'uomo della fede perfetta in lui mediante l'esempio di un paragone. Chi ascolta e mette in pratica le sue parole è edificato sulla roccia e si appoggia su un fondamento stabile e solido, e non può crollare per l'infuriare delle tempeste che si abbattono (con la roccia il Signore designa se stesso come fondamento saldo di una costruzione elevata). Né potrà vacillare a causa delle piogge, dei fiumi o del vento, colui che si è innalzato, appoggiandosi su di lui, in una costruzione elevata (con le piogge egli designa l'attrattiva dei piaceri ingannevoli che penetrano insensibilmente e, come prima cosa, indeboliscono la fede, aprendovi delle fessure). Dopo che lo straripamento dei fiumi (cioè l'assalto delle passioni più violente) e al loro seguito tutta la veemenza dei venti che soffiano attorno imperversano, ossia si abbatte l'assalto di tutto il soffio della potenza diabolica, l'uomo, edificato sul fondamento della roccia, rimarrà stabile e non potrà essere rimosso. Ma lo stolto, che non mette in pratica queste parole che ha ascoltato, come una casa che è stata costruita sulla sabbia, è malsicuro, e sarà subito abbattuto dalle piogge che vi penetrano, trasportato dai fiumi, sballottato dai venti, distrutto con grande ammasso delle rovine, conformemente alla natura della sabbia, sulla quale è stato costruito.

E così, mediante l'esempio dei paragoni precedenti, il Signore ha voluto che noi eseguiamo ciò che ha comandato e crediamo a ciò che ha promesso.

(Dal Commentario a Matteo, cap. VI, 4-6)

DON MARCO PRATESI

Benedizione e maledizione

La lettura rappresenta la conclusione della predicazione (cc. 5-11) che introduce il codice deuteronomico (cc. 12-26), conclusione centrata sull'alternativa benedizione/maledizione: l'obbedienza alla legge di Dio comporta la benedizione e la vita, la disobbedienza la maledizione e la morte. Proporre la legge di Dio equivale a presentare benedizione e maledizione, in quanto mette nella necessità di operare una scelta, di dire un sì o un no.

Viene qui esposto un principio fondamentale: il bene fa vivere, il male fa morire. Fare il bene fa bene, fare il male fa male. Pur con tutte le distinzioni e le precisazioni che si possono e si debbono fare, questo principio rimane tuttavia essenziale.

Certo, S. Paolo ci spiega che, da sola, tale affermazione ci condanna, tutti quanti: "Quelli che si richiamano alle opere della legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: 'Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle' (Gal 3,10, che cita proprio un testo del Deuteronomio, 27,26). Dobbiamo averlo ben chiaro: è decisivo che Cristo si sia fatto maledizione a nostro vantaggio (Gal 3,13-14). Egli ha vissuto la nostra morte di peccatori, divenendo per noi in tal modo vita; ha preso su di sé la nostra maledizione divenendo per noi benedizione. È evidente che tutto questo risulterebbe privo di senso, se venisse a cadere il principio che il male uccide e il bene vivifica. Senza di esso crollerebbe la stessa economia della redenzione. Questa parola ci richiama costantemente a riscoprirci peccatori perdonati e redenti.

Ma il principio è importante anche per un altro motivo, e cioè che anche per l'uomo redento rimane la necessità della scelta tra bene e male, vita e morte. Egli deve appropriarsi della redenzione mediante il proprio sì, ossia mediante la propria fede, speranza e carità. Rimane quindi l'invito pressante del Deuteronomio alla custodia premurosa della Parola nell'anima e nel cuore - essa deve rimanere ben viva e presente nell'orizzonte interiore - e alla vigilanza, che verifica se la volontà di Dio viene davvero vissuta nella concretezza. Non a caso il Vangelo odierno insiste proprio su questo punto: occorre fare la volontà del Padre. La prassi è ultimamente decisiva. Si misura qui la distanza (dell'ebraismo e) del cristianesimo da ogni religione di tipo gnostico, dove l'accento è posto sulla conoscenza, quasi che la semplice apertura di nuove prospettive tutte interiori e "spirituali" sia quanto è sufficiente e richiesto per entrare nella nuova dimensione della salvezza. Molto forte e sempre paradigmatica è in questo senso l'espressione che leggiamo in Esodo 24,7: "Mosè prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: 'tutto quello che il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo'". Vero ascolto è l'azione conforme a quanto ascoltato. Si può dire di aver ascoltato solo quando si è messo in pratica. S. Massimo il Confessore dice splendidamente: "La bellezza della sapienza è la conoscenza praticata, ovvero la prassi sapiente" (Ambigua ad Thomam, prologo). Soltanto quando prende carne in una persona, la sapienza risplende e si mostra per quello che davvero essa è.

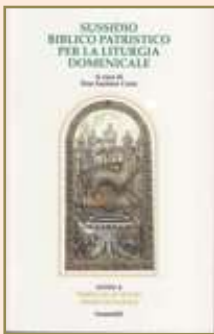
GIOVANI MONACI DEL MONASTERO DI S. VINCENZO MARTIRE - BASSANO ROMANO (VT)

Io sono la vite, voi i tralci.

La vita cristiana è spesso paragonata nella Scrittura a un edificio. Perché questo possa innalzarsi sicuro e capace di sfidare le tempeste, è necessario che abbia fondamenta che poggino sulla roccia e sia costruito con accorgimenti antisismici. Tempeste della nostra vita, che si abbattono furiosamente fino a scuotere l'esistenza sono: Sventure familiari, malattie, ingiustizie, perdita del posto di lavoro, perdita della salute... e tante altre situazioni di sofferenza. Se non si è radicati in Cristo che per primo ha subito ingiusta condanna a morte, difficilmente riusciremo a far tacere la voce della ribellione che

si scatena nel nostro spirito. La roccia è Gesù, la sua dottrina, il suo amore quella scartata dai costruttori, ma che è diventata pietra angolare. Si costruisce su questa pietra dando ascolto a quanto ci suggerisce la prima lettura tratta dal Deuteronomio. Dinanzi a ognuno di noi Dio ha posto due vie: quella della benedizione che porta a salvezza e quella della maledizione che porta alla rovina. Occorrono quindi atteggiamenti pratici... occorre la scelta... Non basta dire: Signore, Signore... ma bisogna fare la volontà del Padre. Necessita quindi coerenza tra la fede e la vita, tra il dire e il fare, tra l'apparire e l'essere. D'altra parte è l'umiltà che dispone all'obbedienza. Essa costituisce il fondamento di ogni edificio spirituale perché Dio concede la sua grazia agli umili mentre confonde l'arroganza dei superbi. Ci viene ricordato nella scrittura che come l'acqua scende dai monti per fecondare le valli, così la grazia di Dio rifugge dai superbi per scendere alle anime umili. Non sono sufficienti le nostre opere "buone" a darci il regno di Dio se non sono vivificate dalla fede e dall'amore, come suggerisce San Paolo. La vita di ogni uomo è una milizia e per questo tende alla battaglia, alla lotta... Nella lotta si può vincere ma anche perdere... Se non avremo nemmeno un briciolo di umiltà e se in noi si è sviluppata la presunzione di poter disporre della vita a nostro piacimento, come sapremo resistere all'infuriar dei venti, allo scatenarsi delle tempeste?

I *testi della liturgia* sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'*esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%**

facendone richiesta a: **Sr. Maria Saltarelli**, telefonando al nr.

051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

Commenti contemporanei:

Il primo è tratto dal sito: <http://www.lachiesa.it>

Il secondo è tratto dal sito: <http://liturgia.silvestrini.org>

Undicesima Ora